

Inaugurato a palazzo Baldeschi a Perugia il grande viaggio nella storia del primo conflitto mondiale. Costò il sacrificio di 10mila soldati umbri, tutti giovanissimi

«Mamma, ti scrivo dalla guerra»

LA MOSTRA

L'occasione è il primo centenario. Ma un viaggio dentro la storia, quella grande storia, proprio ci voleva. Infatti è la prima volta. Inaugurata ieri a palazzo Baldeschi in corso Vannucci a Perugia e aperta fino al 2 giugno. Dal titolo "La prima guerra mondiale e l'Umbria" curata da Marco Pizzo e Massimo Pistacchi. Organizzata dalla Fondazione Cariperugia Arte. Con un ciclo di conferenze curato da Alessandro Campi. Una grande emozione in punta di piedi per gli over cinquanta-sessanta. Tornano a folate i racconti dei nonni, dei bisnonni o dei parenti che al fronte c'erano stati. Quelli che erano tornati. Una guerra a mani nude. Il canto del Piave. Ta pum, ta pum… o le poesie di Ungaretti mandate a memoria. Un anno sull'altipiano di Emilio Lusua. Giornale di guerra e di prigionia di Carlo Emilio Gadda. Un nuovo modo per vedere e toccare la storia per i nonni. Una banca dati già con 250mila immagini che risponde al sito <http://www.14-18.it>. Nel quale immettere il nome della propria città e ritrovare parenti caduti con tanto di foto. In Umbria 10.934. Il 4 novembre 1921 la foto della piazza Grande gremita verso la cattedrale per le onoranze al milite ignoto. «Un documento che pochi conoscono - così il curatore Marco Pizzo - è il film Terramata, il racconto di Vincenzo Rabito, ragazzo del '99. Da alfabetista autodidatta aveva scritto la sua straordinaria versione della



«Quanto più siamo forti, tanto meno probabile è la guerra»

Nelle immagini alcuni reperti della mostra dedicata alla Prima Guerra Mondiale. A sinistra, il curatore Marco Pizzo. A destra, Alessandro Campi (foto Marco Segni/Leffe)

la guerra, simile a quella di quasi tutti. Il Docufilm, di Costanza Quatriglio, è vincitore del nastro d'argento 2013. Nella sesta sala della mostra tutti possono vederlo. Sono otto le sale del piano nobile in cui scorre la mostra, la quinta è tutta dedicata all'Umbria, in particolare a Perugia. Per la prima volta vi sono i fascicoli dei caduti umbri usciti dal Museo centrale Risorgimento. Corredati dalle foto che i familiari avevano inviato su espressa richiesta. Un angolo particolare dedicato a Enzo Valentini classe 1896 e figlio del sindaco. Che volontario si arruola nel 51esimo reggimento di fanteria Cacciatori della Alpi e cade a 19 anni. La gran parte dei campi di prigionia o di concentramento sono ricordate come lager della I guerra mondiale. In realtà costruiti, anche i più ferozi, già dalla grande



guerra con quello in Sardegna, Padula vicino Salerno, Maathausen, Auschwitz Rastatt, Celle vicino Hannover dove fu portato Gadda da Caporetto. La fotografia e i disegni-racconti dei soldati pittori la documentazione. E le cineprese al fronte per la prima volta. «Una necessità - così Alessandro Campi - della propaganda - indicando i filmati della seconda sala che sommergono lo

spettatore. «Qui viene ripreso il fronte così com'era. Ma era talmente disastroso lo stato dei nostri soldati che questi filmati non vennero mai usati». La censura era molto attiva soprattutto contro qualunque materiale che battesse già il morale. Così per incitare all'arruolamento si faceva leva sull'eroismo, sul patriottismo e sull'interventismo, su tutto quello che aveva infervorato tanti giovani prima di entrare in guerra e tanti Futuristi. E' con questa guerra che nasce la Comunicazione come manipolazione delle masse, che la tecnologia diventa strumento non solo documentario, che si sperimentano, purtroppo con successo le armi chimiche come l'iprite, un gas mortale colore senape. 700mila i morti italiani, 16 milioni quelli in totale oltre a 20 milioni di feriti. Quando sono i numeri a parlare della guerra, il sacrificio italiano viene ritenuto, a livello internazionale, quasi irrilevante.

Stella Carnevali

IL LIBRO DEDICATO ALLA LETTERE DAL FRONTE DI ENZO VALENTINI CADUTO A 19 ANNI

Marini: «Conoscere la storia ci aiuta per il futuro»

segue dalla prima pagina

«Conoscere la nostra storia ci aiuta a guardare con serietà e impegno al futuro». Aggiunge Franco Marini, presidente del comitato storico scientifico per gli anniversari di interesse nazionale istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri dal tavolo dell'inaugurazione della mostra «La Prima Guerra mondiale e l'Umbria» organizzata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia e allestita a Palazzo Baldeschi. Marini ha ricordato il lavoro del comitato, e non soltanto in occasione del centenario della Grandeguerra: «un istituto - ha detto - che si pone prioritariamente l'obiettivo di coinvolgere i cittadini ed in particolare i giovani sulle ricorrenze dei

grandi avvenimenti che hanno riguardato il Paese». Marini ha anche sottolineato che è importante interessare su queste riflessioni i territori, anche quelli che come l'Umbria non hanno conosciuto direttamente il fronte, perché dietro i nomi scolpiti nei monumenti delle piazze italiane ci sono storie di persone, di soldati e spesso di caduti. Non solo, per Marini, «una rottura della storia», è stata la prima guerra mondiale, ma è anche motivo di indagine sul presente, «qualche legame con i fatti che viviamo oggi». A questo riguardo ha ricordato il monito di Papa Francesco. «Non sottovalutiamo i rischi di un nuovo grande conflitto - ha detto - che derivano da troppi focolai accesi». E ancora, «Lo spirito dell'iniziativa - ha



Il presidente Franco Marini nella redazione del Messaggero

sottolineato il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, Carlo Colaiacovo - è quello della rievocazione critica di una vicenda che nella storia europea contemporanea ha rappresentato un autentico spartiacque». «Da un lato - ha detto Colaiacovo - vorremmo poter cancellare quell'orrore e accontentarci di definire la Grande Guerra, con le parole profetiche e ammonitrici di Benedetto XV, una "inutile strage". Dall'altro abbiamo però il dovere civile prima che intellettuale di comprendere le complesse ragioni che portarono a quella deflagrazione, le conseguenze che essa produsse e che non possono essere considerate tutte negative».

Re. Pe.

ARRIVA UNA DELLE PIÙ COMPLETE E DOCUMENTATE RASSEGNE DEDICATE ALLA TRAGEDIA CHE COSTÒ MILIONI DI VITE

Notte al Museo con aperitivo per salvare le opere

VISTI AL CLUB

L'intento dei giovani soci del Rotaract Club Perugia Est è quello di contribuire a tutelare e valorizzare il nostro immenso patrimonio culturale. La strategia individuata per realizzare il progetto, quella di organizzare una mostra spiegata ed illustrata da un grande artista quanto più possibile alla materia. A corollario, per rendere ancora più mondana ed attraente la serata, un concerto alla Sala dei Notari e una cena da consumarsi immersi fra opere preziose nelle stanze della Galleria Nazionale dell'Umbria di Palazzo dei Priori. Partner nell'iniziativa la Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici dell'Umbria. Il tutto però senza dimenticare le finalità che l'organizzazione giovanile patrocinata dal Rotary International, ha ben presenti nello svolgere la sua attività, la raccolta fondi a fini benefici. L'evento, intitolato «A cena con l'arte» si è svolto appunto nella Galleria Nazionale dell'Umbria e ha riscosso un grandissimo successo in termini di partecipazione. L'iniziativa si è aperta con una visita guidata dal maestro Giuliano Giuman alla scoperta della mostra delle sue opere «Last Time», e si è conclusa con una cena nella maestosa Sala Podiani, il cui splendore in questo periodo è accresciuto dalle affascinanti opere dello stesso.



«Ma vorrei sottolineare - ha aggiunto - la grande partecipazione e lo spirito collaborativo tra il Rotaract e le istituzioni del territorio che ha consentito una cospicua raccolta di fondi che saranno devoluti dal nostro club, per supportare i lavori di restauro di un'opera conservata presso la Galleria Nazionale, dal titolo «Eterno benedicente e angeli», già facente parte della Pala Baglioni di Raffaello.

Luigi Foglietti

PROMOSSA DAL ROTARACT PERUGIA EST LA VISITA È STATA GUIDATA DA GIUMAN



I giovani del Rotaract e (sopra) Giuliano Giuman

Non a caso il rouge di una parte del programma del Rotaract Perugia Est, in questo anno sociale, che vede alla presidenza il dottor Ludovico Maria Fagugli, è la tutela e la riscoperta del «bello», in tutte le sue forme, con un'attenzione doverosa e particolare alle bellezze artistiche di cui Perugia è ricca.

«Riscoprire il bello della nostra cultura e del nostro patrimonio, tutelandolo e valorizzandolo, è quindi uno dei fini di quest'evento tutto dedicato all'arte - ha dichiarato il presidente Fagugli - la cui riuscita è dipesa non solo dalla sensibilità della cittadinanza perugina e delle

L'ultimo saluto a Ronconi il genio del teatro

L'ADDIO

Circa 200 persone, tra amici, persone care, attorie alleviate lui molto legati, hanno dato l'ultimo saluto a Luca Ronconi durante la cerimonia funebre nella chiesa della piccola frazione perugina di Civitella Benazzone. Ronconi aveva scelto questa località di campagna perché nel cimitero del piccolo borgo umbro c'è la cappella di famiglia, da lui stesso disegnata, dove è sepolta anch'ella madre. L'Umbria era stata scelta come dimora dal regista fin dalla fine degli anni '70: a Santa Cristina, sulle colline tra Perugia e Gubbio, Ronconi abitava e di-

rigeva il suo Centro teatrale. Come da volontà di Ronconi la cerimonia si è svolta in forma privata, con la bara che ha fatto il suo ingresso nella chiesa dei Santi Andrea e Biagio intorno alle 14.45. Poi è cominciata la messa, officiata dal parroco di Civitella Benazzone, Don Roberto Biagini, e dal vescovo ausiliare di Perugia, monsignor Paolo Giulietti.

«Siamo qui - ha detto monsignor Giulietti - non a celebrare la morte e un sipario che si chiude ma un sipario che si apre e la prospettiva che tutto abbia un senso». Tra i presenti alla cerimonia, anche l'attore Toni Servillo e il regista Giorgio Ferrara.

Re. Pe.